

Nanetti

(2022)

1.

Fiorenzo Carpi, Pinocchio

(«Tutte le scritture hanno questa per centro – per superamento. Nessun altro come me lo sa per vero, per certo: mi tocca dunque continuamente fingere di ritenere tutti gli altri

attori alla pari – che cos'è del resto il narcisismo, a questi livelli? Dovrebbero piuttosto essere grati, se cammino tra loro, perché è proprio camminando, fra le altre situazioni, che percepisco chiaramente di non appartenere – a loro, a niente»).

(«Ma non cammino, e invece sopra tutti volo, io»).

(«Scrivo poesie da quando avevo quattro anni, leggo da prima dei tre, faccio a mente operazioni complesse; inclino all'alcolismo per eccesso di modestia; mi pare e mi è sempre parsa una puerile illusione la funzione del narratore, la teoria del filosofo; sono sempre stato il più bravo della classe. Non sono un mitomane, sono il maggiore poeta, forse il maggiore artista vivente – se si eccettuano due musicisti, un critico, un logico –, forse il maggiore del secolo, – sono nato per questo; ho la stellina sulla tempia destra, mi dice mia madre»).

(«Naturalmente, è troppo presto, non vengo ancora compreso, forse sarà eternamente presto, forse non lo verrò mai; e però tutti un giorno conosceranno un mio verso a memoria, su tutte le mie case e le mie scuole metteranno una targa, un monumento»).

(«Non vorrei vivere mai in un mondo, in un tempo futuro che non stimasse altissimamente le cose che ho fatto per voi»).

2.

(«Cammina discosto da me, a una distanza fissa sulla destra, l'ometto, e vagisce verso l'intorno, si lamenta poi si ferma e scruta se qualcheduno lo abbia tracciato,
se abbia visto e saputo che è sempre lui stesso, il Querulo losco,
chi elemosina e ordisce; poi smonta e rimonta
daccapo»).

3.

(«Sulla mia spalla, come nano su nano, viene la Bambola con la grande asta, che brandisce avanti a sé conservata
ma è stato», dice, “non è più ma è stato”, con il labbro superiore tirato. Fatica per non irridere chi incrociamo,
forse ignora il grado della mia umiliazione»).
in formaldeide: “Non è più
mi guarda supplicando favore:

4.

(«A sinistra Misura tende il metro attraverso i miei passi, certificando sul suo libro mastro la lunghezza di ciascuno, il coordinamento con il respiro.

Pare buona, ha la testa grande, mani più piccole e rapidissime. Poche volte inciampo e si rompe
come una velina strappata.

Solo allora Querulo passa di là, e la ricuce sbavando, ma per questo siamo fermi

troppo a lungo, in un angolo dove non passa nessuno e la luce
è accecante»).

5.

(«Subito dietro striscia Motore, che non dice quasi mai nulla a meno che non venga interrogato,
ma so che morirà
se non gli verso fiele nell'esofago. Il suo corpo
è un tubo senza villi, ritiene torcendosi quel che gli basta per pochi secondi: gli abbiamo spiegato come far crescere le gambe
però, dice lui,
“preferisco guardarti da sotto”»).

6.

(«Tutto è più ingenuo di me», questo è il motto di XXX, che mi precede a due metri. È sordo, o sorda, ma legge ancora bene a una lega, memorizza ogni volto che vede,

e ora che invecchia gli scompaiono giorno per giorno la pelle dalla nuca, le punte delle mani.

Non crede

che io la segua, ma di andare dove io vorrei, dovrei; pensa di farmi strada, e invece ne ingombra la vista, ne dirige la svolta. Non conosce le mie risposte, o degli altri compagni; ci parla guardando davanti;

si è girata solamente una volta, per questo ricordo appena il suo viso:

fu per dirmi: «Férmati, siamo tutti e sei vivi,

siamo l'uno nell'altro»»).

7.

(«Sei niente, sei meno di niente, sei scorza di strame», mi dice il sesto nanetto, «e se sembri non esserlo sai di mentire, mentirti;
quando in rari sguinci dentro specchi fasulli appari a te stesso qualcosa», continua, «non è che per la torva insolenza del grumo ineguale
che sei. Per zero», insisti, «non si dà mai se non zero,
dunque in cambio di te non c'è lavoro né cuore né disdoro né onore, ogni prezzo
ti è troppo, ed è tuo equo valore
il puro vaneggiare di cose nel culo del nulla»).